

Picierno: "Graziano? Meglio perdere le elezioni che perdere la faccia"

L'europarlamentare del Pd: "L'antidoto alla schifezza? La politica vera, quella che non vuole i voti della camorra"

Picierno: "In politica servono anticorpi a Caserta spesso il Pd è fuori dal Pd"

CONCHITA SANNINO

«L'ANTIDOTO ALLA schifezza? È la politica. Ma quella che viene rinnovata e monitorata sui territori. Parlo della politica che non vuole i voti dei camorristi, e che preferisce perdere le elezioni anziché perdere la faccia». Parla Pina Picierno, europarlamentare renziana. Ma accetta il colloquio con *Repubblica* dopo non pochi indugi e un autentico «dispiacere umano»: perché lei e Stefano Graziano sono stati e restano avversari dentro il partito, ma «queste notizie sono dolorose e spero che Stefano, che si è sospeso immediatamente dal Pd, dimostri la sua totale estraneità ai fatti gravissimi contestati». Sui voti di camorra: «L'unico antidoto sono gli anticorpi anche nel livello locale. In quella provincia ho chiesto il commissariamento perché spesso il Pd, a Caserta, è fuori del Pd».

«**O**NOREVOLE Picierno, esplose lo scandalo Pd a Casavatore e lei disse "Fuori le mele marce". Ora ci sono presunte collusioni a Santa Maria Capua Vetere, e potrebbe non finire qui. I casi sono due: o il Pd è cieco sui territori, o fa finta di non vedere.

«In Campania, come altrove, esiste un problema di infiltrazione dei clan nella cosa pubblica. Nell'inchiesta di Santa Maria sono coinvolti funzionari pubblici, imprenditori, professionisti e politici. Quindi, il tema coinvolge purtroppo tutta la società. Dopodiché il Pd ha il dovere di prevenire, per quanto possibile. Esiste certamente un problema di selezione della classe dirigente. Lo ripeto da anni: serve un'azione di monitoraggio serrata, riprendere la formazione politica...»

Lo dite spesso. E poi?

«La formazione si sta già facendo a livello nazionale con ClasseDem. Perché voglio essere chiara: l'antidoto alla schifezza è la politica».

Il punto è: quale politica? Quella che vuole vincere a tutti i costi?

«No, scusi. A Casal di Principe, quando anni fa chiesi a Renato Natale di essere il commissario del Pd locale, mi disse di sì ma a condizione che il tesseraamento lo facesse lui, che conosceva tutti. Quella esperienza è stata un laboratorio culturale e politico. I voti della camorra e di gente discutibile non li vogliamo. Meglio perdere le elezioni piuttosto che la faccia».

Al di là dell'inchiesta, c'è stata una battaglia politica molto forte tra lei e Graziano. Lei contestava trasversalità e alleanze discutibili. Ma nes-

suno aveva sentore di altri rischi?

«Intanto mi lasci dire che notizie di questo tipo sono molto dolorose: un partito è una comunità di donne e uomini, a prescindere dalle differenze. Quindi prima di tutto spero che Stefano, che si è sospeso immediatamente, dimostri la sua totale estraneità. Sul resto, la risposta del Pd è netta: su queste questioni non si guarda in faccia a nessuno, non siamo tra coloro che si esprimono sulle commistioni tra politica e malavita a seconda dell'appartenenza degli indagati. Al quesito "nessuno si accorge?", la risposta è no: non abbiamo la sfera di cristallo. Sfido chiunque a trovare un'uscita o un provvedimento di Graziano che avrebbe dovuto far presumere eventuali collegamenti».

Graziano contestò la scelta del commissariamento del Pd a Caserta, e scrisse una dura nota in cui reagì contro di lei e altri parlamentari: «Noi non siamo un partito di camorra». Parole che oggi fanno riflettere.

«Ma era solo politica. Ho chiesto il commissariamento perché Caserta ha bisogno come il pane di riflettere sui tesseramenti che si fanno, sulle ragioni per cui siamo a percentuali ridicole, e gli elettori ci puniscono. Sul perché il Pd a Caserta, spesso, è fuori dal Pd. E sono stata felice quando ad essere indicato è stato il senatore Mirabelli, capogruppo Pd in commissione antimafia, perché è una terra non semplice, la mia. E occorre sapienza e attenzione, per evitare un rischio terribile: rendere tutto indistinto, onesti e disonesti, verità e menzogna, istituzioni e fango. Così si fa un regalo alla camorra».

Emerge che Alessandro Zagaria, incensurato fino a tre giorni fa, era schierato a favore del Pd con le sue



imprese e i suoi amici. Nessuno sapeva che il figlio del ristoratore Ciccio Zagaria era avvolto da sospetti?

«Ripeto: non esiste la sfera di cristallo. L'unica strada per difendersi da situazioni di questo tipo è avere anticorpi, anche nel livello locale».

Se non ci sono, come se ne esce?

«In tante occasioni il Pd è intervenuto senza che nessuna inchiesta fosse stata nemmeno avviata. E giudico particolarmente importante tutto il lavoro legislativo sul fronte antimafia e anticorruzione approvato grazie al governo Renzi. Norme che aspettavamo da anni. Mi viene da dire che fare politica altrove è più semplice, ma proprio per questo è necessario uno scatto di maturità di tutta la politica: un patto sulla legalità come presupposto per la ricostruzione morale del Paese. Perciò dico a tutte le forze politiche: costruiamo insieme nuova etica della responsabilità».

Bassolino parla di un rischio "burro-ne". E chiede a Renzi pubblicamente di mettere mano.

«Bassolino sottolinea un rischio che è noto a tutti noi, da Matteo Renzi in giù. Il segretario conosce bene la situazione campana. E il recente azzeramento della segreteria regionale risponde anche all'esigenza di costruire una nuova classe dirigente».